

Milena Bernardi, *Il cassetto segreto. Letteratura per l'infanzia e romanzo di formazione*, Unicopli, Milano, 2011

Recensione di Fabio Di Santo

Dottorando in Scienze Pedagogiche
Alma Mater Studiorum – Università di Bologna
Dipartimento di Scienze dell'Educazione
fabio.disanto3@unibo.it

Una scoperta può essere piacevole e cara alla persona che la incontra, ma anche di difficile sopportazione, perché pericolosa, rivelatrice di peccati, orrori, perfidie. Quando ci confrontiamo con tale scoperta, essa si potrebbe trasformare in una nostra “verità”. Verità di cui diventiamo custodi e che, se scomoda, si può far vestire con gli invisibili panni del *segreto*.

Nessuno deve sapere.

Ogni verità, però, può lasciare spesso dietro di sé tracce che devono scomparire per fare in modo che il segreto non si sveli. Molte tracce vengono rimosse, ma alcune rimangono indelebili, o difficili da cancellare: devono essere nascoste in “luoghi” segreti. Il segreto-verità dunque, penetra, oltre che nelle menti, nel reale delle cose diventando esso stesso *oggetto*. Verrebbe da chiedersi come non sia possibile sbarazzarsi e distruggere oggetti così pericolosi: forse gli oggetti-segreti-verità sono stati protetti da bisogni di nostalgia, oppure sono segreti pericolosi da svelare; forse da Barbablù che non possono prescindere dal segreto stesso. Sarà così che i nostri oggetti vengono rinchiusi in un luogo segreto: la stanza, il diario, il giardino. Gli oggetti quindi diventano prove di vita vissuta, reperti capaci di ricostruire un passato “scomodo” che rischia l'oblio, protetti da luoghi segreti proibiti. Esiste un altro esempio di luogo di grande interesse, ma sarà necessario ricordare un comune modo di dire tipico della cultura popolare italiana: *avere un sogno nel cassetto*. Il cassetto, per definizione, non è altro che un contenitore nel quale generalmente si conservano i propri effetti personali. Nel momento in cui il cassetto è utilizzato come custode di sogni, lo stesso contenitore viene investito di qualità magiche e, spesso, segrete. Non sembra un caso, infatti, che la stessa cultura popolare ricordi di non svelare i sogni se si desidera la loro realizzazione. Questo però non accade frequentemente: i cassettei segreti, custodi di ogni sogno, vengono aperti, e non è scontato ritrovare al suo interno ciò che si aspetta...

Il nuovo libro di Milena Bernardi, *Il cassetto segreto*, offre uno sguardo storico e pedagogico su cosa succede quando i cassettei si aprono. *Il cassetto segreto* si presenta promotore di uno sguardo transdisciplinare fin dalle prime pagine, con la capacità

Milena Bernardi, Il cassetto segreto. Letteratura per l'infanzia e romanzo di formazione, Unicopli, Milano, 2011 – Recensione di F. Di Santo

di intrecciare agilmente contributi di Antonio Faeti, Franco Moretti, Antonio Tagliapietra, Michael Bachtin, Tzvetan Todorov e Viktor Sklovskij¹ – solo per citarne alcuni – con scrittori tra i quali Barrie, Alcott, Austen, Salinger, Byatt, Rowling.² Nel libro l'autrice accoglie la metafora del “cassetto segreto” proposta da Kenneth Grahame in *L'età d'oro*³ per raccontare il rapporto tra romanzo di formazione e letteratura per l'infanzia. La ricerca rivela la necessità di far uscire dai “cassetti” il *bildungsroman*, il romanzo di formazione, un genere letterario che pare scomparso nella sua forma più pura nelle ultime produzioni letterarie. Come gli oggetti-verità di cui parlavamo poc'anzi, dimenticare il *bildungsroman* nel cassetto potrebbe lasciare silenzi, vuoti, incognite. Il rischio sarebbe lasciare dietro sé significati che permettono di cogliere cambiamenti. In particolare l'autrice è interessata a svelare processi e modificazioni delle produzioni culturali rivolte all'infanzia o che, inevitabilmente, l'infanzia si ritrova tra le proprie mani. Il concetto di formazione dall'Ottocento ad oggi, la figura del bambino e come viene rappresentato nell'immaginario sono rintracciabili tra le righe dei grandi romanzi di formazione, capaci di delineare profili e scorci di vita con un taglio che oggi sembra per lo più perduto. Le produzioni letterarie ed artistiche degli ultimi decenni, come spiega la stessa autrice, non contengono ormai altro che “tracce residuali” di *Bildung*. Nelle produzioni contemporanee si predilige infatti la narrazione esclusiva di *frammenti, istanti, spaccati di ritratti di vite infantili e giovanili intercettati in un tempo/spazio circoscritto e riferibile ad un passaggio emblematico o simbolicamente investito di significati iniziatici*. Scelta molto lontana dai romanzi di formazione che raccontano di *intere epoche di vite, come se il percorso di formazione fosse colto e lasciato in medias res*. (pag. 73)

Cosa ha portato a tali cambiamenti? Perché non esistono più produzioni di *bildungsroman*? Milena Bernardi propone risposte che svelano come e perché si arriva al romanzo di formazione, come si è trasformato rispetto alla letteratura per l'infanzia e come essi siano giunti nel nuovo secolo. Da un punto di vista cronologico è possibile notare le influenze generate dal contesto storico-sociale di fine Ottocento e primo Novecento hanno portato alla scomparsa del *bildungsroman* in favore di produzioni letterarie destinate all'infanzia. Oltre ad uno studio storico, Bernardi osserva questo cambiamento anche da un'altra prospettiva capace di ribaltare l'ordine dei fattori. Uno sguardo pedagogico, infatti, riconosce la letteratura per l'infanzia come preparatoria, propedeutica, anticipatoria alla lettura del romanzo di formazione. Al di là del valore storico, tra ogni riga della ricerca, riluce il bisogno pedagogico di narrazione come canale di prospettive possibili, inattuali, *altre*. Adite quindi alla conoscenza di sé e dell'Altro, anche attraverso storie di personaggi romanzeschi. Ogni esperienza, seppur breve e piccola, non è insignificante. Citando l'autrice, *il mero procedere di ogni giorno si densifica di significato quando è la formazione della personalità a nutrirlo di senso* (pag. 105).

Milena Bernardi, *Il cassetto segreto. Letteratura per l'infanzia e romanzo di formazione*, Unicopli, Milano, 2011 – Recensione di F. Di Santo

Risulta necessario rilevare un altro elemento di interesse sul libro. Il lavoro di Milena Bernardi considera le produzioni narrative e letterarie come specchi degli individui e della società. Il suo metodo affonda radici negli studi letterari, storico-sociali, antropologici, psico-pedagogici, che insieme si fondono in diverse diapositive di esistenza. Dalle produzioni l'artista sceglie consapevolmente di trasmettere un significato, un'emozione, a volte se stesso, ma non solo. Nella stessa opera possono celarsi tracce più nascoste, velate ma esistenti, a volte inconsapevoli, *indizi* nel pieno senso Ginzburghiano. Artista dunque demiurgo in senso platonico una forza che ordina, imita, plasma, che trasforma ma non crea. Milena Bernardi, attraverso uno sguardo storico-culturale e pedagogico, da sempre interessata alle ricerche sulla pedagogia delle diversità⁴ e di confine⁵, propone nel suo nuovo libro uno studio che rischiava di essere dimenticato, e che conserva invece codici rivelatori della società contemporanea: il passaggio tra *bildungsroman* e letteratura per l'infanzia crea accessi a segnali, più o meno evidenti, che narrano le diverse rappresentazioni dell'immaginario per l'infanzia, come tali rappresentazioni cambiano e si trasformano nel corso del tempo.

Sempre figlie del tempo in cui sono nate, le produzioni letterarie e cinematografiche raccontano, stimolano, insegnano, ispirano, offrono spie, tracce, indizi utili per scoprire i segreti. Quei segreti che possono essere rinchiusi in quel cassetto custode di tesori inaspettati. Milena Bernardi ci aiuta a scoprire che nei cassette non si conservano solo i sogni, ma molto di più.

Note

¹ Tra i numerosi riferimenti si ricordano Faeti, A. (1995). *I diamanti in cantina*. Milano: Bompiani. Faeti, A. (2001). *Le figure del mito*. Cesena: Il Ponte Vecchio. Faeti A. (2010). *La prateria degli asfodeli*. Bologna: BUP. Faeti, A. (2010). *Gli amici ritrovati*. Milano: Rizzoli. Faeti, A. (1972). *Guardare le figure*. Torino: Einaudi. Faeti, A. (1977). *La letteratura per l'infanzia*. Firenze: La Nuova Italia. Moretti, F. (Ed.). (2001). *Il romanzo*. Torino: Einaudi. Moretti, F. (1999). *Il romanzo di formazione* Torino: Einaudi. Moretti, F. (2005). *La letteratura vista da lontano* Torino: Einaudi. Tagliapietra, A. (2010). *Icone della fine*. Bologna: Il Mulino. Bachtin, M. (1979). *Estetica e romanzo*, Torino: Einaudi. Bachtin, M. (1988). *L'autore e l'eroe*. Torino: Einaudi. Todorov, T. (1991). *La letteratura fantastica*, Milano: Garzanti. Todorov, T. (2007). *La letteratura in pericolo*. Milano: Garzanti. Sklovskij, V. (2009). *Saggi sul cinema*. Trento: Temi.

² Nella ricca produzione letteraria degli autori citati si ricordano Barrie, JM. (2008). *Peter Pan*. Torino: Einaudi. Alcott, LM. (2010). *Piccole donne*. Milano: Rizzoli. Alcott, LM. (2001). *I ragazzi di Jo*. Milano: Fabbri. Austen, J. (2002). *Orgoglio e pregiudizio*. Milano: Mondadori. Austen, J. (2007). *Persuasione*. Milano: Garzanti. Salinger, J. (2008). *Il giovane Holden*. Torino: Einaudi. Byatt, AS. (2010). *Il libro dei bambini*. Torino: Einaudi. Rowling, J. (1999). *Harry Potter e la pietra filosofale*. Salani: Milano.

³ Grahame, K. (1984). *L'età d'oro*. Milano: Adelphi.

⁴ Bernardi, M. (2009). *Infanzia e metafore letterarie*. Bologna: BUP.

Milena Bernardi, *Il cassetto segreto. Letteratura per l'infanzia e romanzo di formazione*, Unicopli, Milano, 2011 – Recensione di F. Di Santo

⁵ Bernardi, M. (2011). Zone outsider nella marginalità della Grande Esclusa. In E. Beseghi, & G. Grilli (Eds.), *La letteratura invisibile* (pp. 87-115). Roma: Carocci.

Milena Bernardi, Il cassetto segreto. Letteratura per l'infanzia e romanzo di formazione, Unicopli, Milano, 2011 – Recensione di F. Di Santo